

## Roienteering

## → Percorso da Pradamano a San Gottardo

<https://earth.google.com/earth/d/1wBVhsdoKxIBZy9PwEoXIUQOdqT8Ag7Vz?usp=sharing>

→ Percorso da San Gottardo a Pradamano

<https://earth.google.com/earth/d/1Xeekxfw0k3N481UyyqdWt1AUf9OONGq?usp=sharing>

## Il nostro logo:



## **Scheda da stampare con tappe:**



# SCHEDA ORIENTEERING ROIELLO

1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14

## Descrizione delle tappe

- Tappa 1 - Prima di Roma
  - Il territorio del Roiello è stabile dal punto di vista geologico pur essendo un affluente del fiume Torre, infatti non è sempre stato influenzato dalle sue piene che hanno trasportato vari detriti e materiali, come grossi massi e limo. Non ci sono segni della presenza dell'uomo cacciatore, ma sono state trovate delle tracce del periodo Neolitico e dell'Età del bronzo. Sono stati scoperti tumuli e castellieri, ma molti di essi sono andati persi. Un tumulo recente si trova a Pradamano a Casali Malina.
- Tappa 2 - L'età Romana
  - In passato esisteva una strada Romana che collegava Lovaria e Beivars, seguendo il corso del fiume Torre, sovrapponendosi in alcuni tratti ad una pista pre-Romana. Lungo questa strada c'erano dei villaggi, officine e luoghi di sepoltura, indicativi dell'importanza strategica dell'area per l'espansione Romana verso nord. La strada faceva parte della Via Julia Augusta, che collegava Aquileia a Virunum, capitale del Noricum. I coloni Romani lungo questa via coltivavano cereali, alberi da frutto e viti, preferendo terreni leggeri e ben drenati.
- Tappa 3 - Il Medioevo
  - Dopo il V secolo d.C., il Friuli inizia a essere influenzato dalla caduta dell'Impero Romano. Le invasioni barbariche accelerano questa crisi, portando alla decadenza, al collasso e al deterioramento del sistema organizzativo e territoriale.

Nel 568 d.C. i Longobardi, attraverso il valico del Vipacco, arrivano in Friuli. Qui, si assiste all'abbandono di molte ville Romane e alla formazione di piccoli borghi difensivi come Laipacco, Pradamano e Lovaria (VII e VIII secolo). In questo periodo, la vita riprende con la coltivazione delle terre abbandonate, l'allevamento, la caccia e la pesca. Le principali vie di comunicazione cambiano: la grande strada da Aquileia scompare, ma rimangono importanti l'antica via lungo il fiume Torre e la strada da Cividale a Codroipo. Vengono rinvenute numerose tombe longobarde lungo le antiche vie di comunicazione, tra cui quella del cavaliere Moechis, che testimonia la sua romanizzazione. Il Friuli viene fortemente danneggiato dalle invasioni ungare e da calamità naturali (alluvioni, pestilenze, carestie) tra l'898 e il 955. Tuttavia, la vittoria di Ottone I sugli Ungari nel 955 segna un cambiamento. Il Patriarcato del Friuli diviene potente grazie a donazioni e concessioni, e il territorio viene ripopolato da famiglie slave.

Il 3 aprile 1077, Enrico IV premia il Patriarca Sigeardo di Beilstein in riconoscimento del suo sostegno durante la sua scomunica. Questo atto dà vita alla Patria del Friuli, uno stato feudale dipendente dall'Imperatore ma favorito per la sua posizione strategica. La regione vive una rinascita economica e demografica grazie alla ripresa dei commerci nord-sud, facilitati dalla sicurezza imperiale. Nel XII il Friuli diventa un importante crocevia per il traffico di merci tra l'Italia e il Nord Europa. Lungo le strade principali, vengono costruiti ospizi, ospedali e castelli per la sicurezza dei viaggiatori, mentre chiese e cappelle offrono rifugio ai pellegrini e ai commercianti. La presenza di una roggia lungo la via Bariglaria migliora ulteriormente le condizioni di viaggio fornendo acqua pulita e fresca.

- Tappa 4 - Pradamano e San Gottardo
  - La zona di Pradamano e Lovaria è caratterizzata da dispute, incendi e cambi di proprietà. Pradamano è menzionato per la prima volta nel 1139 in una controversia per questioni agricole tra la prepositura di Santo Stefano in Aquileia e i Conti di Gorizia. Nel 1323, Federico di Savorgnano acquista Pradamano, Cussignacco e Terenzano dal Conte di Gorizia, ma la famiglia cade in disgrazia e i beni vengono espropriati nel 1414. I Savorgnan recuperano i loro beni solamente nel 1420, con il ritorno dei Veneziani a capo del luogotenente Roberto Morosini fino al 1797.
  - La zona di San Gottardo era densamente boscosa e attraversata dal fiume Torre, frequentata sia da ospitali eremiti che da pericolosi banditi. Nel 1335, il Patriarca Bertrando di Saint-Geniès libera la selva dai malviventi, rendendo l'area più sicura per viaggiatori e mercanti. L'oratorio degli eremiti viene successivamente dedicato a San Gottardo di Hildesheim, protettore dalle acque e dalla grandine. Nel 1379 si avvia il disboscamento della regione per costruire un eremo.
- Tappa 5 - Dalla roggia Turisella al Roiello di Pradamano
  - Il Patriarca Ulrico II di Treffen emette un diploma nel 1171 che regola l'uso dell'acqua che attraversava Udine, Cussignacco e Pradamano. La principale strada di Borgo di Pradamano era chiamata via Torricelle, dal nome di una roggia chiamata Roja Turisella, che forniva acqua per mulini ed altre attività agricole. Nel '300, lo sviluppo di Udine porta alla costruzione di una nuova roggia, la Roggia di Palma, che impoverisce la zona a valle di Pradamano. Nel tardo '300, l'area del Roiello di Pradamano era principalmente antropizzata. La Bariglaria era la principale via mantenuta dall'amministrazione patriarcale, mentre le antiche strade erano state abbandonate. I contadini di Pradamano e Lovaria utilizzavano sia terreni comuni che terreni privati per il pascolo, ma questo causava dispute e litigi dannosi per l'agricoltura e venivano risolti dalla comunità o dalle autorità.
- Tappa 6 - L'età veneta
  - La dominazione veneziana ad Udine dura dal 1420 al 1797 e passa sotto il controllo di 291 funzionari. In questo periodo diminuisce il potere politico del Parlamento e dell'Assemblea Vicinale. I contadini, nonostante alcuni provvedimenti a loro favore, vivevano in pessime condizioni causate da guerre, epidemie, povertà, ma soprattutto dalla nobiltà. Per questo, il 27 febbraio 1511, scoppia una rivolta del crudel zobia grassa (crudele giovedì grasso) guidata da Antonio Savorgnan. Al termine dello scontro le condizioni rimangono invariate, ma per prevenire altre rivolte viene istituita la Contadinanza nel 1518, ovvero un istituto di rappresentanza delle classi rurali.
- Tappa 7 - Innovazioni culturali
  - Nel XVI secolo, il principale settore economico diventa la coltivazione del gelso per l'allevamento dei bachi da seta. Nel secolo successivo, l'introduzione del mais e della patata porta a un forte aumento della popolazione. La Serenissima, per combattere la povertà, inizia a vendere i beni comunali a cui i cittadini erano molto affezionati.
  - **Areale:** Nel corso del tempo, il territorio friulano subisce una riduzione e un cambiamento di rotta delle vie commerciali, le quali ora evitano il Friuli

centrale. Udine avvia tutta una serie di ordinanze per attirare mercanti, ma senza successo. San Gottardo riesce però ad ottenere un mercato nel 1423, che dura per quasi quattro secoli. Nel XV secolo, il consiglio cittadino di Udine sceglie un luogo fuori dalle mura essenziale per la salute pubblica, il lazzaretto di San Gottardo, gestito da una comunità laicale. Dopo l'epidemia di peste del 1556, il lazzaretto accoglie fino a 1500 ricoverati. Col tempo questo ospedale perde la sua funzione originaria e viene dato in affitto a ditte private e ai Barnabiti come collegio per studenti.

- Tappa 8 - Pradamano e Lovaria

- Tra il 1472 e il 1477 ci sono devastanti incursioni da parte dei turcomanni a Udine e lungo il Livenza. La quarta, e forse la peggiore, avviene nel 1499 dove vengono incendiati e devastati 132 villaggi e si pensa siano compresi anche Pradamano e Lovaria. I Turchi si ritirano oltre l'Isonzo con grandi scorte e 1400 prigionieri, lasciando dietro di sé paesi devastati e inabitabili, che favoriscono la diffusione della peste e la presenza di rettili. Per i pochi superstiti, bisogna ricominciare daccapo.

In Friuli, in tempi antichi, esistevano ampi terreni comunali dove gli animali degli abitanti pascolavano sotto la guida di un pastore collettivo. Documenti privilegiati del XVII secolo elencano vaste aree comuni dove animali di interi villaggi pascolavano insieme. L'aumento demografico del XII secolo, l'aumento del carico del bestiame e la necessità di mettere a coltura altre parti del territorio, genera dispute su diritti e confini. Il pascolo avveniva anche su terreni coltivati, causando gravi danni. Solamente alla fine del '700 la Repubblica vieta questa pratica.

Le relazioni tra le comunità confinanti non sono sempre pacifiche, come dimostrano alcuni esempi di proteste e liti documentate negli archivi storici:

- 1473, a Cividale si denunciavano abusi e furti di proprietà da parte degli abitanti di Pradamano contro quelli di Cerneglons
- 1575, si registra una lunga controversia tra *Predeman*o e Lovaria per questioni di confini, risolta solo nel XVIII secolo con una riconfinazione periodica dei beni
- 1650, ci sono litigi tra *Predeman*o e Lovaria per i diritti di pascolo su un terreno chiamato "paludetta", l'area a sud del Roiello (*Riuiletto*). Entrambe le comunità rivendicavano la stessa area, ma la disputa non ha avuto una soluzione definitiva

- Tappa 9 - Esondazione del Torre

- Le scorribande del Torre fuori dai suoi argini sono numerose nei secoli. Ne ricordiamo una in particolare in cui il Torre cambia corso e si sposta verso sinistra, danneggiando Cerneglons, lasciando una porzione di territorio a destra del corso del fiume (*Cerneglons Vecchio*). Solo nel 1960, con il perfezionamento dei confini, Cerneglons Vecchio entra a far parte di Pradamano.

Nel 1698 la Vicinia di Pradamano effettua alcuni lavori di arginatura contro la violenza del Torre. Nel 1667 l'Amministrazione veneziana scopre che Pradamano non stava pagando le 60 staia di avena dovute per l'uso dell'acqua del Roiello, accumulando un grosso debito, oltre ad aver indebitamente riscosso 18 staia d'avena da Lovaria e Percoto senza fornire loro l'acqua necessaria del Roiello. Il Doge Contareno rilascia quindi un

decreto dogale liberando il Comune da tale debito, ma imponendo un rinnovo dell'investitura del Patriarca di 60 staia per il futuro.

- Tappa 10 - L'Ottocento
  - Tra fine Settecento e inizio Ottocento, il Friuli e l'areale cambiano rispettivamente tre padroni: veneziani, francesi, austriaci.
  - **Francia:** Le guerre, le epidemie, l'aumento delle tasse e la leva obbligatoria impediscono agli abitanti di apprezzare i cambiamenti positivi effettuati dai francesi come: il Catasto geometrico, il Codice Civile, l'istituzione dello stato civile e l'allontanamento dei cimiteri dai centri abitati per questioni igieniche. Nel 1797 i francesi pongono il campo in una zona strategica a destra del fiume Torre, in una vasta zona di prati e pascoli. Nello stesso anno si tiene una dimostrazione di efficienza dell'*ambulance volante*, un corpo innovativo di medici militari, addestrati ed equipaggiati per il pronto soccorso in battaglia.
  - **Austria:** Dal 1813 al 1866 c'è il ritorno dell'Austria che porta con sé un clima di pace e un'amministrazione onesta. Vengono tenute le principali innovazioni dei francesi e vengono ripristinati diritti feudali e privilegi, ma non le Vicinie. L'industria tessile, soprattutto della seta, ha ricevuto supporto, ma l'economia rimane in grave crisi. Nella prima metà del XIX secolo vi è stata una carestia e una epidemia che hanno colpito la produzione agricola e quella del vino e che hanno reso i paesi meno solidali tra di loro. Il Roiello resta comunque una presenza viva e rassicurante e il Consorzio Rojale di Udine rivela una comunità presente che fa la propria parte per gestire le risorse idriche. Infine, la costruzione di ferrovie ha portato cambiamenti nel territorio e permetteva di collegare il Regno Lombardo-Veneto con il resto dell'Impero sia per fini commerciali che militari.
  - **Regno d'Italia:** L'annessione al Regno d'Italia porta in Friuli una stagione di cambiamenti grazie all'azione del Commissario del Re Quintino Sella. A livello nazionale vengono attuate importanti leggi per abolire i vincoli feudali e migliorare le condizioni igieniche. Vengono realizzati acquedotti, come il canale Ledra-Tagliamento tra il 1878 e il 1881, e si prevede il completamento di alcune linee ferroviarie. Si fondono banche, scuole tecniche e si migliora anche il settore agricolo realizzando casse rurali di prestito, latterie sociali e società di assicurazioni. Il Roiello permette inoltre il delinearsi di un'area di orti al servizio della comunità. Tuttavia, ci sono anche interventi negativi come dazi e tasse che favoriscono il contrabbando. La proprietà terriera è molto frammentata e l'emigrazione, sia stagionale che permanente, rimane alta.
- Tappa 11 - Il Novecento
  - **Fine guerra:** il 4 novembre 1918 la guerra finisce, ma in tutto il Friuli i danni sono pesanti. Si deve pensare alla ricostruzione sociale, civile ed economica del territorio perché la guerra ha lasciato dietro di sé campi da dissodare, ponti distrutti, armi e rottami sparsi ovunque. Il Comune di Pradamano denuncia i danni al Roiello e lavori da fare nella zona. Il Torre offre due magre risorse: la ghiaia e la scuâr, una pianta che cresce nei pressi del Torre, utilizzata per fare scope e spazzole. Nonostante ciò, nel 1920 il Torre è esondato, causando gravi danni. Nel 1922 viene realizzato un grosso argine lungo tutto il corso del fiume, esistente e ben visibile ancora oggi. Il Roiello perde importanza e il Consorzio Acquedotto Poiana scoraggia l'uso dell'acqua proveniente da esso e dai pozzi. Tuttavia, grazie all'acqua del

Roiello è possibile abbeverare gli animali con facilità e sviluppare un fruttuoso distretto orticolo lungo la via Bariglaria.

- **Seconda guerra mondiale:** durante la Seconda guerra mondiale, il Roiello di Pradamano diventa nuovamente vitale per la fornitura di acqua, quando l'acquedotto principale viene danneggiato dai combattimenti. La gestione delle acque passa da varie autorità fino a essere definitivamente attribuita allo Stato. Il Consorzio Rojale di Udine, che ha svolto per lungo tempo la manutenzione del sistema, cessa la sua esistenza nel 1969 e viene assorbito dal Consorzio Ledra-Tagliamento. Negli anni successivi, il boom edilizio porta a trasformazioni significative nel paesaggio di San Gottardo e Pradamano, con la costruzione di edifici anche in zone sensibili come lungo gli argini del Torre o a ridosso del Roiello. Durante la guerra fredda, la fortificazione lungo il confine orientale porta alla costruzione di bunker lungo il fiume Torre. Con il tempo, le cave di ghiaia si trasformano in discariche dove si riversano rifiuti speciali e pericolosi provenienti da tutta Italia, ma grazie all'opposizione dei residenti e dei Comitati, vengono bloccate. Negli anni '70, lavori di riordino fondiario e irrigazione hanno modificato pesantemente il territorio, eliminando quindi i segni storici a favore dello sviluppo economico e l'uso delle nuove tecnologie. Il Roiello di Pradamano diventa un simbolo di questa trasformazione.
- Tappa 12 - Monti
  - Il limite orientale dell'arco montuoso è delimitato dal monte Nanos, un altopiano calcareo situato nel Carso sloveno. Questi rilievi calcarei si estendono nel Carso triestino-monfalconese e in quello goriziano, fino alle Prealpi Giulie del bacino del Natisone con il monte Matajur e il monte Nero. Risalendo in senso antiorario, si trovano i Colli orientali, con il monte Joanaz e il San Lorenzo, seguiti dalla catena del Gran Monte e dai Musi. A nord-est, nelle Alpi Giulie, spicca il Canin, evidenziando gli ultimi resti del ghiacciaio. A nord si ammira il castello di Udine sopra il Colle, una peculiarità geologica sollevata da un movimento tettonico intorno a 100.000 anni fa. Alle spalle del colle si ergono le Prealpi Carniche e le Carniche Tolmezzine. Guardando verso ovest, si intravedono le giogaie friulano-venete e, in condizioni di visibilità ottimale, la piramide dolomitica dell'Antelao.
- Tappa 13 - Flora e fauna
  - Lungo gli argini si sviluppa una flora piuttosto ricca e variegata. Le varie comunità vegetali si differenziano per struttura e funzione e si organizzano tra di loro in base alle diverse condizioni ecologiche. Le piante ospitate dalle rogge di Udine sono principalmente idrofite, quindi acquatiche, oppure igrofite, quindi legate ad ambienti umidi. Troviamo anche alberi come i gelsi, l'acacia, l'olmo e arbusti come il nocciolo. La fauna trova quindi ambienti adatti alle proprie esigenze di vita come i pesci, gli invertebrati acquatici, gli insetti, gli uccelli e tanti altri.
- Tappa 14 - Piccoli manufatti
  - Bisogna menzionare i piccoli manufatti che costeggiano il corso del Roiello come passatoie di attraversamento in cemento, in legno o in pietra; sbocchi di canali utilizzati per l'irrigazione, i vari *spartidor*, ossia canalette secondarie che servivano a deviare e veicolare l'acqua nei campi di Pradamano. Numerosi sono i lavatoi e alcuni di essi conservano ancora la loro struttura e

il loro valore storico. Essi non erano luoghi destinati solamente allo svolgimento di attività domestiche, ma erano anche luoghi in cui ci si incontrava per socializzare.

- CONCLUSIONI

- Il Roiello è stato per secoli curato e considerato come bene comune dalle comunità che ne usufruivano. Tuttavia, recentemente ha perso il suo valore economico ed è stato trascurato, rischiando di scomparire. La mancanza di manutenzione e l'indifferenza verso l'ambiente naturale hanno portato alla perdita del suo ramo est a Pradamano e al rischio per il ramo sud. Solo nel 1989 il Roiello è stato riconosciuto di notevole interesse pubblico e sottoposto a tutela legale, ma questo non ha fermato il degrado del sito.  
Il paesaggio che accompagna il Roiello è, in conclusione, un ambito composito, pregevole per la presenza dell'acqua, la copiosità del verde, la coesistenza armonica di elementi urbani e contesto agrario, la vastità degli orizzonti ad angolo giro dalla pianura alle montagne